Lunedì 8 Luglio 1907

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Udine - Anno XII - N. 162

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

La grandiosa manifestazione popolare per Giuseppe Garibaldi

Udine democratica, ha reso ieri al prode fra i prodi, a Colui che tanti palpiti nel cuore ebbe per tutti gli oppressi, quelle onoranze che noi prevedevamo fin dalla sera in cui sorse un Comitato di partiti popolari: spontanee, solenni, grandiose, indimenticabili!

Tutto il popolo della città era ieri in Castello, *nel corteo*, ai piedi del monumento dell'Eroe!

Ma è d'uopo procedere con ordine.

La mattinata

Un'alba di sole saluta il sorgere della indimenticabile giornata sacra a Garibaldi!

Non una nube nel cielo terso, purissimo.

Fin dalle prime ore del mattino si nota un movimento straordinario di cittadini e di forestieri; i treni riversano moltissimi provinciali e poco prima delle otto *in Piazza Vittorio Emanuele* e nelle vie centrali della città la circolazione incomincia a farsi difficile.

Verso le 8.30 le note dell'Inno di S. Giusto echeggiano in Via della Posta: sono i triestini, i goriziani, i nostri fratelli irredenti che si son raccolti nella Palestra di Ginnastica e preceduti dalla *Banda di Pozzuolo fanno un giro* recandosi in Piazza Umberto Primo, in attesa della commemorazione in Castello.

Nel corteo si scorgono quattro bandiere abbrunate; molte signore e signorine hanno il petto ed i cappelli ornati di striscie tricolori e di medaglioni coll'effigie di Garibaldi.

Intanto le case private e gli edifici pubblici vanno imbandierandosi; l'animazione aumenta sempre più.

IN CASTELLO

Alle 8.45 è fissato *in Castello* il convegno delle Società, Associazioni e Rappresentanze aderenti, per assistere alla commemorazione.

Il pubblico sale dallo scalone prospiciente il Piazzale, ma l'ingresso è custodito da Carabinieri e Vigili Urbani, perchè hanno diritto di prender posto nello storico salone solo le *Rappresentanze regolarmente munite di* biglietto d'invito. Di maniera che moltissimi sono costretti a rimanere sui gradini dello scalone e sul piazzale.

Le autorità invece entrano dalla parte opposta e cioè dall'ingresso centrale che guarda la riva del Castello.

Fanno servizio d'onore i Pompieri Civici in alta tenuta, comandati dal signor Mario Pettoello e quattro Vigili Urbani.

L'aspetto del Salone

quando a noi è dato entrarvi, è imponente.

Non un posto vuoto; il pubblico s urta e si stringe occupando anche i più piccolo spazio! Impossibile calcolare le migliaia di persone che vi sono raccolte.

In fondo al salone, a sinistra entrando, sopra un'alta colonna semi nascosta da un'ampia bandiera tricolore e ornata di alti rami di alloro, spicca un grande e riuscitissimo busto del grande Eroe, riuscitissimo diciamo, perchè l'occhio e l'espressione del volto sono di una naturalezza e rassomiglianza singolari!

Più sotto sta la tribuna — piccolo palchetto coperto da un drappo rosso — per l'oratore.

Più in là, sopra altro palco a gradini è collocato un lungo tavolo dietro al quale stanno le poltrone per le autorità.

Dietro, a ridosso della parete, vanno a collocarsi tutte le bandiere che più sotto elenchiamo ed i rappresentanti delle rispettive associazioni.

Le autorità

Alle 9 e qualche minuto entrano le autorità invitate: Prefetto comm. Brunialti col suo segretario dott. Rizzi; colonnello di Cavalleria cav. Pirozzi col proprio capitano aiutante; un *maggiore di Finanza*; comm. Ignazio Renier presidente del Consiglio Provinciale; ing. cav. D. Roviglio presidente della Deputazione, cav. Trabucchi Procuratore del Re, nob. Lupati presidente del Tribunale, Capitano dei Carabinieri De Maria in rappresentanza del Maggiore cav. Cesaro.

Nelle sedie poste sul davanti, di fronte *alle autorità prendono posto i rappresentanti* di circoli di studi, Associazioni cittadine d'ogni colore, veterani e reduci delle patrie battaglie, consiglieri comunali ecc...

Pochi istanti ancora ed ecco entrare l'on. Riccardo Luzzatto accompagnato dal Sindaco comm. Domenico Pecile.

Scoppia un lungo, fragoroso applauso; tutto *il pubblico è in piedi.*

E tosto entra la Giunta al completo: assessori avv. Comelli, Pico, Conti, Murero, cav. Luzzatto, Pagani, Della Schiava.

Parla il Sindaco

Il comm. Pecile presenta al Prefetto ed alle altre autorità l'on. Luzzatto: avviene un lungo scambio di inchini e di strette di mano.

Fattosi silenzio, il Sindaco sorge a parlare.

Signori!

Non è ancor trascorso un anno — ei dice — dacchè, in questo storico palazzo, io rivolgeva un caldo saluto alle Rappresentanze, alle Autorità, ai Cittadini, *raccoltisi* per festeggiare la data faustissima, in cui il Friuli risorgeva ad indipendenza.

La parola vibrante di un nostro illustre concittadino rievocava in quel giorno ai nostri cuori auguste memorie, richiamando i fasti di questo Castello, testimone delle fortunose vicende del nostro amato Friuli, rifacendo, con rapido volo a traverso i secoli, la storia che si accentra attorno a queste vetuste mura fino al sorgere dell'alba radiosa, che coronò le nostre più ardenti aspirazioni... coll'entrata della bandiera e dell'esercito nazionale nella nostra città!

Un'altra data luminosa nella storia della patria oggi ricorre, e ci riunisce tutti in un comune sentimento d'entusiasmo, di gratitudine, d'affetto, nella rievocazione di un nome immortale nell'epopea del nostro risorgimento, di un uomo glorioso, dinanzi a cui s'inchinano tutti i popoli civili!

Anche oggi mi è grato risalutare e ringraziare fra i memori vessilli, le Autorità e le Rappresentanze, la popolazione tutta qui convenuta per rendere più solenne la manifestazione di inestinguibile affetto e d'altissima ammirazione, che in questo momento unisce tutti i cuori veramente Italiani.

Rivolgo poi una calda parola di riconoscenza all'egregio nostro concittadino, all'illustre oratore, che ha cortesemente aderito di rievocare in mezzo a noi la grande figura del Genio della patria; — a Riccardo Luzzatto, che appartenne a quello stuolo di eletti, che accesi ai deliranti entusiasmi per la nobile causa della libertà, dallo scoglio di Quarto volsero arditi la prora verso i lidi di Sicilia.

Nel rendere solenne onoranze all'epico Eroe, Udine nostra con memore pensiero *ricorda i Cella*, gli Andervolti gli Andreuzzi, i Ciotti, e tanti valorosi, che dalla nostra terra Friulana ebbero i Natali che vestirono la rossa divisa e che oggi per sempre riposano!

E saluta, commossa di gratitudine, colla più schietta compiacenza, quei fortunati figli di questa nostra terra, qui oggi presenti, che cospirarono per la patria, che ebbero la ventura e *l'onore* di combattere nelle pugne per il nazionale riscatto!

Nelle sale qui accanto vennero con religioso sentimento raccolti ed ordinati preziosi cimeli, che ricordano l'opera dei nostri padri, durante l'epopea dell'italiano risorgimento. Anch'essi parlano della gloriosa figura del nostro *massimo Eroe*, che *giustamente fu* detto « il più bello ideale della nazione italiana. »

E a noi, eredi naturali delle incorrotte aspirazioni dei nostri padri, — consci dei nuovi ideali che le condizioni del tempo in cui viviamo suggeriscono e impongono, il ricordo di Garibaldi, — genio di ogni umana rivendicazione, sia *monito solenne a mantenere alta* e viva la sublime fiaccola della libertà, a non distrarre lo sguardo da più larghi, lontani orizzonti!

Sia incitamento e sprone a combattere altre, più sante battaglie in nome di quelle aspirazioni nobilissime di elevamento e di giustizia, che irradiano di nuova fulgidissima luce il *cammino fatale dell'umanità nell'ora* presente.

La smagliante commemorazione dell'on. Luzzatto

Salutato da una lunga salva d'applausi, l'on. Riccardo Luzzatto, il prode superstite dei Mille sale alla tribuna.

Appena cessati gli applausi vi è un momento di pausa: il silenzio è così perfetto che si direbbe come nell'ampio salone non vi sia anima vivente!

L'on. Luzzatto esordisce dichiarando che occorrerebbe la mente del filosofo e la parola alata del poeta per commemorare Giuseppe Garibaldi. Ciò fa difetto in questo momento — aggiunge l'oratore — ma supplisce un fatto: la commemorazione viene tenuta nel luogo che udì i gemiti dei patrioti torturati.

Oggi un solo nome è sulle labbra di tutti: il nome di Giuseppe Garibaldi.

Lo esaltano le donne, cui la fama del Generale è pervenuta sulle ali della leggenda; i fanciulli, ai quali di cemno che il Generale Garibaldi fu guerriero invitto; lo esaltano perfino coloro che lo chiamarono filibustiere ed osarono chiamar giusto castigo la palla di Aspromonte.

Perchè tanto entusiasmo, dopo 25 anni da che Garibaldi è freddo cadavere?

Egli non ha lasciato beneficati; egli anzi ha promesso a quelli che lo seguivano solamente fatiche e morte.

Per comprendere il significato della commemorazione universale di Giuseppe Garibaldi converrebbe narrare la storia italiana di mezzo secolo: ma poichè ora non è il momento dell'analisi, accontentiamoci della sintesi.

E per ciò l'oratore legge un suo manifesto, ieri apparso a Milano, in cui ricorda come se l'Italia è Nazione e se si può discutere di giustizia sociale questo si deve a Giuseppe Garibaldi che con un sovrumano intuito dei tempi e con il sacrificio completo di sè condusse all'unità della patria.

L'oratore inneggia alle virtù civili per cui Garibaldi fu grande, per cui ogni tappa della sua vita rappresenta una vittoria.

Giuseppe Garibaldi è un Uomo per cui lo storico ha ragione quando asserisce: *falso queritur de natura sua genus humanum*; infatti, quando l'Umanità annovera nel suo seno tali Eroi, essa può guardare fidente all'avvenire.

Il segreto del successo di Garibaldi stette tutto nel saper comandare a sè stesso e nell'indulgere agli errori del prossimo: non si deve conculcare, ma innalzare i traviati fino alla bontà del proprio animo e della propria causa. Così si provvede al bene del popolo.

La vita di Giuseppe Garibaldi rappresenta una continua e splendida battaglia per l'ideale. Egli non ha rivali nella storia; si può paragonare a tutti i Grandi, ma quando si pensi che egli repubblicano si pone al servizio della monarchia, che padrone di mezza Italia, la annette alla monarchia, che impedito con la prigione e con il piombo di compiere le sue gesta grandiose ed eroiche ritorna all'assalto di Roma nel nome della monarchia, noi vediamo che di tale grandezza d'animo, di tale forza d'abnegazione, non si ha alcun esempio nella storia.

L'oratore comincia quindi a tessere la vita di Giuseppe Garibaldi, dimostrazione delle premesse da lui fatte; e, dopo la narrazione — brillante ed entusiastica, quale solo un vecchio garibaldino poteva fare — *della vita* dell'Eroe, l'on. Luzzatto dimostrò qual grande diplomatico, quale grande Generale fosse Giuseppe Garibaldi, sfatando così tutte le meschine obbiezioni di coloro che non volevano riconoscergli alcuna abilità politica ed alcun valore strategico.

Da ultimo l'oratore ricordò come la nostra *Nazione non sia ricostituita* in tutte le sue membra: questo devono aver sempre presenti gli italiani d'oggi.

Questo non è che un pallido riassunto del meraviglioso discorso dell'on. Riccardo Luzzatto, discorso ricco di verità storica e pieno di entusiasmo e di fede nei giovani, discorso di cui domani daremo la pubblicazione integrale.

L'imponente corteo popolare al monumento del Grande

Quando l'onor. Luzzatto siede per un istante sulla poltrona, appena ha finito di parlare, scoppia una triplice salva d'applausi. Tutti sono in piedi: si odono le grida di evviva a Garibaldi ed a Luzzatto.

Il Sindaco e le Autorità vanno a congratularsi con l'oratore per il suo meraviglioso discorso.

Quindi tutti lasciano il Salone per scendere in Piazza Umberto Primo, luogo fissato per il corteo.

Il colle del Castello presenta il solito meraviglioso aspetto; migliaia di cittadini, *di popolane e signore in variopinte* «toilettes» stanno lungo i viali in attesa della partenza del corteo.

Questo — sotto la direzione dei signori Bisattini e Bosetti, designati dal Comitato — poco dopo le 10.30 è ordinato e muove dall'elisse in direzione di Via Portanuova nel seguente ordine:

Un drappello di Pompieri agli ordini del *Comandante Pettoello.*

Una grandiosa, colossale corona di foglie d'alloro e di quercia portata a mano da cinque operai. Essa reca la scritta — sopra due ricchi e lunghi nastri di seta rossa: *Il popolo a Garibaldi.*

Segue un'altra grandiosa corona di alloro, quercia e fiori freschi portata dai Pompieri. Sopra due ricchi nastri di seta bianca e rossa sta la scritta: *A Garibaldi — il Comune.*

E quindi vengono:

Una squadra di alunni delle Scuole elementari con bandiera, ed una dell'Educatorio «Scuola e Famiglia» pure con bandiera, guidate dai maestri Cappellazzi e Fruch.

Segue un gruppo di reduci e garibaldini fra i quali notasi il dottor Silvio Andreuzzi di Navarons, rappresentante dei veterani e reduci di San Daniele.

Il gruppo non reca alcuna bandiera.

Viene subito dopo la bandiera del Comune portata dal giovane impiegato comunale sig. Mauric e fiancheggiata da quattro Vigili Urbani e degli uscieri Giacoletti e Canciani in alta uniforme.

Poi la Banda cittadina che, appena il corteo si mette in moto intuona, fra gli applausi, l'Inno di Garibaldi.

Ed ecco l'on. Luzzatto con a destra il Sindaco Pecile, seguiti da tutti i già ricordati membri della Giunta.

Notiamo poi: moltissimi consiglieri comunali, il Presidente della Congregazione di Carità signor Bruni con tutti i consiglieri; il labaro della Società «Dante Alighieri»; una corona bellissima portata da due signorine d'oltre confine in elegante abito bianco, con nastri portanti la scritta: «La Venezia Giulia»; altra corona recata a mano da giovani irredenti con nastri su cui leggevasi: «Gorizia a Giuseppe Garibaldi»

Venivano dietro le 4 bandiere irredente abbrunate di cui una aveva un nastro col la scritta: «Gorizia irredenta attende».

Nel seguito stavano moltissimi — oltre trecento —, simpatici fratelli d'oltre confine, fatti segno a dimostrazioni continue di simpatia.

Notiamo poi un'altra magnifica corona di foglie d'alloro e di fiori freschi portata a mano dai signori Romano ed Ennio Buri seguiti da una vettina di repubblicani.

Ai nastri fiammeggianti stava la scritta: «I repubblicani friulani — a Giuseppe Garibaldi».

Ed ecco finalmente l'elenco delle bandiere delle varie associazioni e società che figuravano nel corteo, tutte scortate da rappresentanze più o meno numerose:

Società Agenti di Udine e Provincia — Istituto Teobaldo Ciconi — Società O. di M. S. di Tolmezzo — Società Calzolai di Udine — Società Tipografi — Panettieri — Muratori — Falegnami — Studenti democratici — Associazione Democratica Friulana — Società di M. S. di Prgdamano col dott. V. L. Camurri presidente — Consorzio Filarmonico Udinese — Circolo Socialista — Circolo Giovanile Socialista — Camera del Lavoro — Società Operaia di S. Daniele e Tiro a Segno col rappresentante ing. Gonano — Corale Mazzucato — Società Operaia di M. S. di Udine — Associazione Impiegati comunali — Società di Ginnastica — Unione Velocipedistica Udinese — Società Sarti — Società di Tiro a Segno.

Lungo il percorso

Come abbiamo detto, appena il corteo si muove la Banda Cittadina e quella di Pozzuolo che sta dietro al gruppo dei triestini intuonano l'Inno di Garibaldi.

La lunga, imponente colonna, imbocca Via Portanuova e lentamente procede verso Riva Bartolini.

Impossibile dire della quantità di pubblico, di signore, di forestieri, che si assiepa lungo le vie, alle finestre, ai poggiuoli di ogni casa. A stento il corteo riesce a procedere lungo il percorso stabilito.

Mercatovecchio presenta un colpo d'occhio magnifico quando il corteo svolta dal Negozio Perissini.

La banda cittadina intuona l'Inno dei Lavoratori, poi la Marsigliese l'Inno di Mameli e quello di S. Giusto, suscitando il massimo entusiasmo.

I triestini inneggiano a Garibaldi, alla loro città *irredenta* fra gli applausi più insistenti del pubblico udinese che fa loro eco.

Da moltissimi balconi di abitazioni private vengono gettati a migliaia e migliaia dei cartellini colorati sui quali si leggono motti inneggianti alla libertà, pensieri di Garibaldi ed altre frasi patriottiche.

Quando il corteo *giunge all'angolo* del Caffè Dorta, Piazza Vittorio Emanuele presenta uno di quegli spettacoli che solo chi li osserva è in grado di descrivere!

La Loggia Municipale, le scale laterali, la Riva del Castello, il terrapieno del Monumento a Vittorio Emanuele sembrano una massa umana. Dio, quanta folla!...

E tutti battono le mani, e non c'è cuore che non si associ alla grande manifestazione popolare di Udine all'Eroe dei due mondi.

Le Bande alternano i loro inni senza tregua e le fatidiche note sono accompagnate da cori di migliaia di voci entusiastiche.

Inutile dire che lungo il percorso tutti i negozi son chiusi; ad ogni porta è incollata una striscia bianca su cui si legge: «Per la commemorazione di Garibaldi».

Il corteo — basti questo a dimostrarne l'imponenza — trovasi colla testa di fronte al Caffè Dorta mentre la coda sta ancora al negozio Minisini!... Senza tema di errare noi crediamo che oltre cinquemila persone vi prendano parte...

E tutta, tutta Udine si trova nelle vie e nelle piazze per assistere alla sfilata.

La imponente colonna infila Via Cavour e procede a stento — data la ristrettezza della strada — verso l'angolo di Via Poscolle.

Anche qui cade dalle finestre una fitta pioggia di cartellini multicolori misti a mazzolini di fiori che vengano raccolti specialmente dalle giovani triestine.

S'infila Piazza XX Settembre e all'angolo del Palazzo Kechler, in cui comincia Via Grazzano, approfittando di un momento in cui il corteo si arresta, il bravo fotografo signor Luigi Pignat coglie in gruppo colla sua eccellente istantanea l'on. Luzzatto, il Sindaco, la Giunta, la bandiera del Comune i quali hanno per sfondo quel mare di teste dei componenti il corteo.

Altro gruppo dei vecchi reduci il Pignat coglie poco dopo.

Finalmente si arriva in Piazza Garibaldi dove già una folla immensa, che tutti si chiedono da dove mai sia sbucata, attende l'arrivo del corteo.

Davanti al monumento, sotto la direzione dell'Ispettore di Vigilanza Urbana sig. Ragazzoni, pompieri, guardie di finanza e carabinieri ottengono a stento che resti libero uno spazio circolare in cui possano entrare le autorità e i portatori delle corone da deporre ai piedi del monumento del Grande.

Infatti entrano per primi l'on. Luzzatto, il Sindaco, gli assessori ed i reduci soltanto, mentre le Associazioni con bandiera passano davanti, e, girando attorno alla statua, vanno a collocarsi di fronte al palazzo dell'Istituto.

Quattro operai entrano nel recinto e porgono al collo del garibaldino la gran corona «del popolo»; i pompieri quella *del Comune*; i triestini quella della *Venezia Giulia*. Anche i repubblicani depongono la loro bella corona e così gli altri.

Il Comitato ringrazia

Deposte le corone, le bandiere s'inchinano in atto di saluto al Grande il cui bronzeo volto è baciato dai raggi di un superbo sole.

Prima che il corteo si sciolga, sorge a parlare il consigliere comunale ing. Enrico Codugnello.

— Cittadini! — egli dice — A nome del Comitato Popolare per le onoranze nel centenario della nascita del Grande io vi ringrazio per la pronta, simpatica adesione che voi avete data a questa solenne manifestazione.

Ringrazio l'on. Luzzatto ed i reduci delle patrie battaglie. Il primo perchè accettò il nostro invito e colla sua smagliante parola acceso in noi una scintilla di quell'entusiasmo col quale un dì rispondeva all'appello del suo duce; i secondi perchè son venuti colla loro presenza a salutare ancora una volta l'eroe degli eroi in questa gloriosa ricorrenza.

Ringrazio la Rappresentanza Comunale che diede tutto ed incondizionato il suo appoggio alla manifestazione popolare; ringrazio i bambini delle scuole che hanno partecipato alla grande festa. Essi trarranno esempi di virtù inspirandosi alle virtù dell'Eroe.

Porto pure il ringraziamento del Comitato ai nostri fratelli d'oltre confine; la fronda verde ch'essi hanno portato al monumento del Grande sia monito al Governo e gli dica le sofferenze ed i gemiti di tanti italiani che attendono con ansia la loro redenzione!

I vessilli delle Leghe operaie che noi abbiamo veduto sfilare nel corteo, *ci fanno pensare* che il sogno di Garibaldi andava più in là dell'unità della Patria.

Ringrazio tutti i cittadini, il popolo udinese e di tutto il mondo che sa rendere solenni le sue manifestazioni senza bisogno di esagerati sfoggi di guardie di questura.

Ciò dimostra che il popolo vuole Garibaldi *unicamente per sè e non* permette, come altri vorrebbero, che Garibaldi indossi la *redingote* ufficiale o la tonica del prete! *(applausi fragorosi).*

La banda intuona l'Inno di Garibaldi e l'imponente corteo lentamente si sciolglie.

Al canto dell'Inno dei Lavoratori i rappresentanti delle Leghe e dei Circoli si avviano alla sede della Camera del Lavoro. Suona mezzogiorno.

Il banchetto

Alle ore due del pomeriggio una quarantina di persone — membri del Comitato, la Giunta municipale, molti reduci, molti irredenti — si riunirono a lieto banchetto con l'on. Riccardo Luzzatto sotto la *tettoia* costruita nel cortile dell'albergo Nazionale.

Ai brindisi, parlò prima il Sindaco comm. Pecile, ringraziando l'on. Luzzatto per l'adesione mandata al Comitato popolare e felicitandosi per lo splendido discorso. Brinda alla sua salute, e ricorda gli altri prodi garibaldini che combatterono per il riscatto patrio. Brinda ai membri del Comitato ed a tutti coloro che contribuirono per la riuscita della giornata; si duole di non veder tra i banchettanti l'on. Girardini il quale, quantunque abbia mandato l'adesione, si trova a commemorare Garibaldi a Pordenone.

Brinda agli irredenti, che solo una rete metallica separa da noi, ma che con noi sono per tradizione e per coscienza; e, da ultimo alla democrazia cittadina, augurandosi che il ricordo delle battaglie per la redenzione della patria sia di sprone a nuove vittorie nel campo del progresso civile economico e sociale

Si alzò quindi l'on Luzzatto, il quale ricordando come tra noi abbia imparato ad amare la patria, tra noi corse non appena lo si pregò di commemorare l'Eroe. Ho parlato con il cuore — egli aggiunge — come i sentimenti mi dettavano. E a proposito di partiti — egli aggiunse — a mio parere qui non dovrebbe esserci che un partito solo: quello di dimostrare ai vicini, con un buono stato comunale, i vantaggi della indipendenza e della libertà italiana. Qui si crei uno stato di cose tale che obblighi chi non partecipa a parteciparvi; si ricordino sempre le condizioni di coloro che soffrono politicamente ed economicamente.

Alla splendida fine del brindisi l'on. Luzzatto fu festeggiatissimo.

Parlò quindi un deputato irredento ringraziando il Sindaco e l'on. Luzzatto, lieto di trovarsi tra noi, ove non è proibito gridare « W l'Italia! »

Accolto da vivi applausi sorse poi a parlare l'ingegnere Enrico Cudugnello, che osservò come i giovani d'oggi abbiano molte parole ma pochi fatti; spera quindi che, quando alle parole dovranno corrispondere i fatti, tutti i giovani siano al loro posto, tutti concordi nell'idea della redenzione politica e sociale.

In nome del partito socialista parlò quindi l'av. Giovanni Cosattini, che disse come i socialisti italiani nutrino la massima simpatia per gli irredenti; ricordò però, come al disopra e al disotto delle lotte nazionali si deve sempre combattere una viva lotta contro uno straniero che esiste in ogni nazione: contro lo straniero capitalista.

Il brindisi dell'avv. Cosattini fece sorgere un piccolo incidente, poichè, non appena Cosattini aveva terminato di parlare, scattò un giovane triestino affermando che i socialisti di Trieste negano la patria. Noi non potremo pensare, *egli afferma, alla lotta della* redenzione sociale fino a che non faremo un'unica famiglia; noi siamo italiani e, fino a che non lo saremo di fatto, non avremo che l'ideale della patria.

Replicò Cosattini, affermando che i socialisti triestini sono benemeriti della diffusione della lingua e della coltura *nazionale* nell'Austria.

L'incidente si chiuse con un nobile brindisi del giovane dott: triestino il quale chiuse brindando al proletariato italiano sperando che esso sia con gli irredenti nell'opera di redenzione.

Nel pomeriggio

Verso le 13.30 un bell'acquazzone, che durò oltre mezz'ora venne a portare un pò di refrigerio, poichè nella mattinata il caldo era veramente asfissiante. Perciò dopo le 15 l'animazione nelle vie e nelle piazze si fece ancor maggiore.

Tutti gli esercizi erano rigurgitanti di pubblico numeroso ed allegro da ognuno si constatava la splendida riuscita della solenne commemorazione del Grande italiano.

Alle 18.30 la Banda cittadina si dispose sotto la Loggia per il concerto; inutile dire che i Caffè Dorta, Nuovo e Roma erano zeppi di pubblico.

Tutti i tavoli esterni del Caffè Nuovo erano occupati dai fratelli irredenti, i quali allorchè la Banda intuonò l'Inno di Garibaldi si alzarono in piedi applaudendo freneticamente, agitando banderuole tricolori.

Poi fu suonato l'Inno di S. Giusto fra un delirio di applausi, l'Inno di Mameli, e accompagnato dal canto di numerosi operai l'Inno dei Lavoratori.

Durante il concerto accadde una gran confusione.

Un gruppo di ragazzi, in gran parte studenti, si mise a domandare ad alta voce che venisse suonata la Marcia Reale.

Il gruppo degli operai si oppose e reclamò l'Inno dei Lavoratori che fu suonato fra calorosi applausi.

Approfittando della baraonda, il sig. Gino Giacomelli si accostò al maestro Montico pregandolo di far suonare l'Inno Reale ed il maestro aderì.

Ma i giovanetti monarchici non furono paghi e si sgolarono ancora ed a lungo a reclamare la Marcia Reale. Il più scalmanato del gruppetto ora il figlio del Direttore della « Patria del Friuli » che si sgolava a gridare: Marcia Reale! Marcia Reale!

Il V.ce Commissario Contini intervenne per tema che la petulanza del gruppo provocasse qualche alterco fra gli operai ed i giovani monarchici, ma poi si accostarono ad essi alcuni membri del Comitato i quali fecero loro presente che se il Circolo Monarchico avesse aderito alla manifestazione popolare avrebbe avuto il diritto di domandare questo o quell'inno. Non essendo ciò avvenuto, ad essi incombeva l'obbligo di tacere e andarsene.

E così avvenne. Quegli scolaretti compresero l'antifona e se ne andarono.

La Banda suonò ancora l'Inno dei Lavoratori, di Mameli e di S. Giusto e poi alle 7.30 se ne andò e la folla si riversò nelle trattorie per la cena.

La fiaccolata — Le proiezioni

Alle ore 20 nuovo concerto della Banda militare - che era stato sospeso sabato nel pomeriggio - in Piazza Vittorio Emanuele.

Folla enorme; crediamo che da molti anni Udine non abbia assistito ad una serata così imponente per concorso di pubblico ad un concerto della sera. La circolazione era divenuta impossibile; a stento i trams a cavalli riuscivano a farsi largo.

Alle 9 circa la Banda Cittadina si recò in Via Dante, essendo quello il punto stabilito per la formazione della fiaccolata.

La quale — lo diciamo subito — sarebbe riuscita maggiormente grandiosa, se fosse stato possibile reclutare un numero più grande di piccoli portatori. Si pensi che oltre 400 paia di palloncini rimasero inadoperati nella Palestra di Ginnastica delle Scuole!

La fiaccolata, preceduta dalla Banda Cittadina, mosse dalle Scuole di Via Dante e per Via Ermes Colloredo raggiunse il Piazzale di Porta Aquileia, entrando e percorrendo la via omonima, seguita da una straordinaria folla di pubblico acclamante.

Poco dopo si unisce alla fiaccolata anche la Banda di Pozzuolo e l'una e l'altra si alternano nel suonare l'Inno di Garibaldi, di Mameli, dei Lavoratori, di San Giusto.

La fiaccolata di effetto immensamente fantastico attraversa la città fra due vere siepi di persone che ovunque si stendono per assistere al passaggio di tutti quei multicolori palloncini.

E tutti gli inni sono accompagnati dal coro di mille voci di operai e di popolani; un vero esercito che va sempre più ingrossandosi

La lunga schiera attraversa Piazza Vittorio Emanuele, Via Mercatovecchio, Palladio, Mazzini, Tiberio Deciani, Gemona e rifacendo l'altra parte si reca per Via Cavour in Piazza Garibaldi, straordinariamente illuminata.

In un poggiuolo della casa in cui abita il barbiere sig. Aristide Ria è collocato un potente riflettore che manda fasci di luce sul monumento dell'Eroe e in tutti i punti della Piazza.

La fiaccolata fa un giro attorno al Monumento, illuminato da migliaia di fiammelle a gas, quindi si forma, la Banda suona l'Inno dei Lavoratori, la musica di Pozzuolo quello di Garibaldi e poi riprende la via del ritorno.

Per Via dei Teatri e Piazzetta del Duomo la folla obbliga la Banda di Pozzuolo a fermarsi in Via della Posta sotto le finestre della casa dell'on. Girardini, vivamente acclamandolo.

Ma l'egregio uomo non è in casa e perciò la fiaccolata per Via della Posta e Manin si dirige in Piazza Umberto Primo, dove dopo altri inni, acclamati ed applauditi, si scioglie senza alcun incidente.

In causa del lungo giro della fiaccolata e del ritardo nella partenza dalle scuole di Via Dante, le proiezioni erano già finite.

Vi assistette un pubblico affollatissimo, ed i quadri - numerosissimi e bellissimi furono assai applauditi.

Ammirato il gruppo a cui più sopra abbiamo accennato, eseguito dal bravo Pignat nei pressi del Palazzo Kechler e nel quale figurano il deputato Luzzatto, il Sindaco, l'ing. Cudugnello e gli assessori; così pure altra veduta che rappresenta il corteo nel momento in cui percorre via Mercatovecchio.

Alle 11 il programma della giornata era esaurito.

Nessun incidente

Non possiamo non rilevare con compiacenza come nessun incidente spiacevole, data l'enorme quantità di folla che ieri s'aggirava per Udine, sia venuto a *turbare la solennità* della grande manifestazione popolare per Garibaldi.

Udine ha dato una novella e splendida prova di educazione civile!

Un piccolo garibaldino

Oggetto di viva curiosità ed ammirazione fu durante tutta la giornata il bambino Mario Ungaro, d'anni 2, figlio dell'oste signor Premio, di via Grazzano, il quale era stato vestito da garibaldino. Era bello il vedere con quanta serietà *il minuscolo guerriero* impugnava la sciabola!...

Notiamo che una signorina di Trieste dopo aver baciato ripetutamente il piccino, gli mise nella tasca della giubba una grande margherita.

La Provincia a Giuseppe Garibaldi

S. DANIELE

5. La commemorazione del centenario della nascita di Giuseppe Garibaldi, tenuta ieri dal sig. Pietro Aliatore, fu una festa vera e sentita.

Una festa bellissima che lasciò traccie indelebili nel cuore dei buoni, i quali, se applaudirono la parola calda e vibrante del Maestro conferenziere, esultarono al sentire cento voci infantili dolcissime inneggiare alla Bandiera e all'Italia.

Venerdì abbiamo pubblicato moltissime corrispondenze dalla Provincia sulle onoranze tributate alla memoria del Generale Giuseppe Garibaldi.

Diamo ora posto, riassumendole, a queste altre che in questi due giorni, per mancanza assoluta di spazio, non ci fu possibile pubblicare.

RIVIGNANO

5 — Iermattina la nostra banda musicale percorse le vie del paese fermandosi al municipio.

Dagli edifici pubblici e privati sventolavano le bandiere, ed alla sera uno spettacolo imponente offriva la magica illuminazione del Municipio.

ARTA

5 — Ieri mattina, alle 9, invitati dal Sindaco, convennero qui i maestri dei comuni, con la relativa scolaresca, per commemorare Giuseppe Garibaldi.

Formatosi il *numeroso corteo* sul piazzale del municipio, accompagnato dai maestri e dalle autorità locali, con in testa la bandiera tricolore, si recò all'albergo Poldo, ove, ai 240 alunni, che lo componevano, fu offerta una bicchierata.

MORTEGLIANO

5. — Iersera un conferenziero incaincaricato dal Comune e dal Presidente della S. O. di M. S. ritrasse plagiariamente una figura poetica, di buon suddito monarchico..... di quell'Uomo *d'azione, internazionale, anticlericale, e* rivoluzionario che fu G. Garibaldi.

CIVIDALE

5 — Ieri sera in piazza del Duomo *venne più volte ripetuto ed acclamato* l'inno garibaldino Venne pure suonata la Marsigliese e l'inno dei lavoratori.

Dopo il concerto, la gioventù improvvisò una fiaccolata che percorse le vie principali della città.

DOGNA

4. – Oggi anche il *nostro* paese, ha voluto tributare solenne onoranze all'Eroe dei due Mondi.

Alla mattina alle ore 8 ant. tutti gli alunni e alunne delle scuole, radunati nell'*aula maschile in presenza* dell'autorità locali assistettero ad un applauditissimo discorso pronunciato dal maestro Nazzi.

Alla sera illuminazione generale del paese.

TOLMEZZO

4. — Anche a Tolmezzo fu fatta oggi la commemorazione di Garibaldi; l'iniziativa partì dal simpatico Tita Marioni.

PORDENONE

7. — Questa mattina la banda di Torre *percorse le vie principali della* città suonando allegre marcie ed alle nove il corteo composto di quasi tutte le associazioni cittadine coi rispettivi vessilli, formato al Largo S. Giovanni si recò al Municipio a deporre sul busto di Garibaldi una splendida corona d'alloro. Lo ricevette la Giunta, ed il Sindaco pronunciò un breve patriottico discorso.

Alle 10 1\2 nel Salone Cojazzi letteralmente gremito l'on. Giuseppe Girardini commemorò l'Eroe. Ne sintetizzò la vita, infiorando il suo dire di considerazioni filosofiche e poetiche. La commemorazione smagliante per forma e per concetto, durata oltre un'ora, spesso interrotta da fragorosi applausi, venne accolta nella chiusa da una calorosa ovazione.

A mezzodì mentre 250 poveri si riunivano a banchetto nelle cucine economiche offerto dal Municipio, il comitato offriva un banchetto all'on. Girardini, al quale presero parte 50 invitati.

Dopo il pranzo ottimamente servito all'Hotel 4 Corone dal sig Luigi Francescon, prese per primo la parola il sindaco ringraziando l'on. Girardini del suo intervento a rendere più solenne la festa. Gli rispose l'onor. Girardini al quale fece seguito il prof. cav. uff. Federico Flora, il cav. Iacopo Borsatti presidente della Società Veterani e Reduci, l'avv. Carlo Policreti e qualche altro.

Il signor Borsatti lesse il proclama di Garibaldi del 1859 ascoltato religiosamente in piedi.

Questa sera la banda di Torre svolse un programma in piazza Cavour straordinariamente illuminata.

SPILIMBERGO

Tutti qui hanno ricordato l'Eroe.

Il municipio ha pubblicato un bellissimo manifesto invitante la cittadinanza al corteo e ad illuminare ed imbandierare le abitazioni. E la cittadinanza non è stata sorda.

Difatti il corteo è riuscito qualcosa di imponente.

Il corteo lunghissimo, procedette sino in piazza plebiscito ove i reduci ed il *municipio appesero delle corone* al suono dell'Inno accolto da applausi interminabili.

Commemorò il Grande, il garibaldino avv. Mora che entusiasmò il pubblico; molti reduci piangevano, ricordando il ferito d'Aspromonte.

Alla sera la banda cittadina svolse un'attraente programma.

*L'inno dell'Eroe fu suonato e bis*sato più volte fra gli applausi del popolo delirante.

La fiaccolata seguita verso le 9 1\2 riuscì splendida.

VILLA SANTINA

5 — Ieri Villa Santina ha solennemente celebrato la ricorrenza del centenario dalla nascita della più grande e completa anima d'italiano e d'Eroe che ricordi la storia di tutti i tempi.

Tutto il paese era imbandierato a festa e alle ore 15 1\2 tutti gli alunni delle scuole si schierarono davanti al Municipio.

Alle 16 si formò il corteo, il quale si recò nell'ampio cortile Brovedani dove doveva seguire la solenne commemorazione.

Il Sindaco Sig. Zanier Francesco pronunciò un bellissimo discorso poeticamente inneggiante a Garibaldi.

Seguì il Direttore diddattico, Signor Dante Marzona.

PULFERO

5 — In questo estremo confine d'Italia, si è voluto modestamente solennizzare il centenario di Garibaldi.

Al Municipio — alle scuole comunali — all'Ufficio Postelegrafico, e in diverse case private, si issarono le bandiere nazionali.

Alla sera poi, per cura del sig. Antonio Manzini, ricevitore Postale, fu illuminato tutto il suo locale

CODROIPO

7 — Anche Codroipo non è stato insensibile nel giorno del centenario di Giuseppe Garibaldi. Oltre alle molte bandiere nazionali esposte nella grande ricorrenza, a cura del nostro Municipio, venne collocata anche una bellissima corona sulla lapide che ricorda l'Eroe.

Con ammirevole pensiero la Società Operaia, che ebbe l'orgoglio di avere Giuseppe Garibaldi per suo Presidente Onorario, pubblicò un ispirato manifesto dovuto alla penna del chiarissimo signor dottor Giuseppe Bortuzzi.

SACILE

7 *(a. p.)* — Sacile ha commemorato degnamente l'Eroe.

Il programma delle patriottiche memorie, riuscì commovente e spontanea manifestazione.

Quasi tutti i cittadini osservarono la *festa Nazionale*, cosicchè il corteo formatosi in Municipio fu davvero imponente.

Dopo poche e sentite parole del Presidente del Comitato sig. Leopoldo Gasparotto, parlò per un'ora l'oratore del giorno avv. Cavarzerani ricordando l'Eroe nei suoi più gloriosi fatti della avventuosa vita.

S. GIORGIO NOGARO

Venerdì scorso alle ore 21 nell'atrio Municipale alla presenza di tutte le Autorità comunali, dell'intero Consiglio *dell'operaia e di un affollatissimo udi*torio il comm. Fabio Celotti ha commemorato Garibaldi.

L'oratore felicissimo nel suo dire, seppe rievocare magnificamente la nobile e grande figura dell'Eroe e il suo discorso elevatissimo e superiore ad ogni elogio ha riscosso applausi unanimi.

L'on Caratti a Vittorio

per la commemorazione di Garibaldi

A nome dei partiti popolari fu ieri tenuta la commemarazione ufficiale di Giuseppe Garibaldi dall'on. Umberto Caratti al teatro di Serravalle.

Il Teatro era così gremito da far temere per la sicurezza degli spettatori.

Quando l'on. Caratti si presentò accompagnato dal Presidente del Comitato dei partiti il venerando Co. Marchetti che fece le campagne di Garibaldi e che vestì la camicia rossa, fu accolto da un delirio di applausi che durarono molti minuti.

Caratti con una ispirazione poetica nuova ed elettrizzante volle condurre col pensiero gli uditori all'isola di Caprera dove la figura di Garibaldi apparisce tra Cavallotti e Carducci che parlano di lui. Tutto il popolo seguiva commosso e palpitante la magnifica evocazione.

Il corteo nel pomeriggio riuscì solenne.

Alla sera un banchetto popolare di 250 coperti ebbe luogo all'albergo Roncali. Parecchi furono i brindisi, tra cui felicissimo quello di Caratti agli emigranti italiani sparsi nel mondo.

Funebri

Alle 6 di iersera ebbero luogo i funerali del fabbro *Giovanni Cotterli*; seguivano il corteo la bandiera dei pompieri e quella della Società Operaia generale, numerosi parenti, amici e conoscenti ed una infinità di torcie. Al Cimitero disse poche parole un pompiere in onore dell'estinto.

Sagra di Cussignacco

Questa sera, su elegante piattaforma, con la scelta orchestra Blasigh si ballerà a Cussignacco.

Vi è un apposito servizio di vetture e giardiniere.

Si getta nel Ledra

Questa notte, dopo le 24, certo Sandrini Sebastiano di Antonio d'anni 28 da Sacile' abitante in via Castellana, *manovale*, gettavasi nel Canale del Ledra in vicinanza allo stabilimento Barbieri.

Fortunatamente passavano di là gli operai Martelossi Antonio d'anni 17 fonditore e Dominissini Ettore sarte, che si gettarono tosto nella corrente e trassero in salvo il Sandrini il quale parebbe certamente perito senza il loro *pronto intervento*.

Dapprima il Sandrini fu trasportato nella Caserma di Finanza di Via Grazzano e poscia all'ospitale dove ancora si trova.

Non si è potuto stabilire con certezza se il disgraziato fosse stato preso dal vino oppure che l'atto insano sia stato prodotto da un'improvvisa alienazione *mentale*.

Cronache Provinciali

Bagnaria Arsa

Elezioni

8. — Nelle elezioni di ieri ha vinto il partito democratico ed il cancittadino Gaspardis, candidato per il Consiglio provinciale si ebbe voti meno del candidato Brazzà co. Pio.

I risultati dell'elezione provinciale sono stati i seguenti: Bortolotti voti 163; Brazzà 94; Gaspardis 91.

Si nota con piacere che gli elettori sono accorsi alle urne più dell'80 0\0.

San Giorgio di Nogaro

Le elezioni amministrative

7. — Sono stati eletti a consiglieri comunali i seguenti candidati: Foghini Ugo con voti 160; Vanelli Giuseppe 138; Montegnacco Guglielmo 133; D'Agostini Leone 137; Taverna Luigi 129; Tesini Girolamo 42; Buratti Pietro 37.

Nelle elezioni per la nomina dei Consiglieri provinciali si ebbe la seguente votazione: dott. *Bortolotti Stefano voti* 314; co. Brazzà Pio; Gaspardis Enrico 56.

Pordenone

Le elezioni provinciali

Non ostante la lotta ingaggiata fra moderati e clericali il concorso alle urne non poteva essere più scarso. Su 1321 iscritti votarono 510 elettori: il 41 per cento.

Pordenone ha dato il seguente risultato: Roviglio cav. ing. Damiano voti N. 438 — Pancera di Zoppola Conte Camillo, voti N. 435 — Monti nob. avv. Giacomo voti N. 209 — Klefiches Carlo voti N. 248.

I due primi, comuni alle due liste, saranno eletti con la quasi totalità dei votanti, e dalle notizie pervenute dai Comuni del Mandamento si rileva che i clericali perdono per oltre 200 voti.

Cividale

Neo dottore

7. — Venerdì, all'università di Pavia, con splendidi risultati, l'egregio e simpatico amico Antonio Cucavaz, conseguì la laurea in scienze fisiche.

Giungano al neo Dottore le nostre felicitazioni ed i migliori augurii.

Treni festivi

La Società Veneta ha disposto che nei giorni festivi riconosciuti dallo Stato, dal 14 luglio a tutto settembre, siano attivati due treni speciali, uno in partenza da Udine alle 21.50 l'altro in partenza da Cividale 22.55.

Così sono stati in parte esauditi i desideri del pubblico, che può chiamarsi soddisfatto, e ringraziare il Municipio che se ne interessò della bisogna.

Rinuncia

Ieri il medico Comunale dott. Valentino Bruni, ha rassegnate le dimissioni del suo impiego di medico del III. riparto.

La partenza del dott. Bruni sarà sentita con sommo rincrescimento dalla cittadinanza che di lui giovane, colto e studioso, ha molta stima.

Tombola rimandata

Causa il temporale che si scatenò alle 13 e durò fino alle 15, venne rimandata la tombola a giorno da determinarsi.

Così dicasi per la illuminazione che non si fece a tempo di completare.

Paularo

Distilleria clandestina

7 — La nostra guardia forestale Sguardello Nicolò, con quel tatto che la distinguono, trovadosi martedì scorso due corr. nel bosco vicino Trelli, vide

del fumo in un burrone: ciò gli fece nascere dei sospetti e s'incamminò da quella parte ma fu visto da una donna, che pare stesse in sentinella, la quale diede un grido d'allarme e subito dopo, dalla parte opposta e ad una certa distanza, vide fuggire tre o quattro persone.

Lo Sgardello scese nel burrone e trovò ben quattro lambicchi in funzione, trovò pure una bella quantità di vino guasto che veniva distillato e un p'ò di grappa già fatta.

La guardia forestale stette sul posto parechie ore sempre sperando di vedere qualche persona onde far chiamare le guardie di Finanza e non vedendo anima viva e facendosi il tempo tempestoso, dovette recarsi nella più vicina abitazione per mandare un'espresso al Comandante la Brigata di qui. Al suo ritorno però i lambacchi erano spariti e non resto sul posto che qualche bariletto del detto vino avariato, la poca grappa distillata, delle tinozze e qualche oggetto di vestiario, il tutto fu sequestrato e trasportato a Paularo.

Crediamo però che, dati certi indizi, all'autorità giudiziaria non riesca impossibile scoprire gli audaci distillatori.

La strage degli innocenti

Crescit eundo... Dopo i due bambini avvelenatisi col chinino di Stato — dei quali parlò la «Vita» del dì 8 giugno u. s. — un'altra bambina di età inferiore a due anni, a Piombino (V. «Tribuna» del 27 giugno u. s.), arrampicatasi sopra una sedia, toglieva dal cassetto del comò una scatola di pastiglie di Chinino e ne mangiava una trentina: non si sa se potrà essere salvata: e a pochi giorni di distanza, a Massafiscaglia, in quel di Ferrara, un'altro bambino di circa 4 anni, Tortavi Angelo di Pietro, ingoiava 6 confetti di bicloridrato di chinino, e malgrado le *prontissime* e *intelligenti cure* del dott. *Perucci*, rapidamente moriva.

Siamo ben lontani, in quest'ultimo caso, come si vede, dalle grandi dosi di 7 od 8 *grammi* che gli entusiasti di questa *felicissima* preparazione di chinino assicurano essere la causa ordinaria delle morti di questi bambini.

Diceva l'on. prof. Rummo ultimamente alla Camera che tali *inconvenienti* sono inevitabili, e che si verificano con tanti altri rimedi, per esempio col sublimato.

Ma bisogna osservare che gli avvelenamenti col sublimato sono quasi sempre suicidi di persone coscienti; del resto, anche se per caso raro qualche pastiglia di sublimato si trova nelle case di *contadini*, questi, un po' per istinto e un po' per le istruzioni ricevute dal farmacista — che arrischierebbe libertà e professione — ne hanno un grande orrore, mentre dei confetti di chinino nessuno insegna loro a diffidare.

Non è per fare il processo al Chinino di Stato che la Ditta Bisleri — *preparatrice di quei serii rimedi antimalari*, Esanofele, Esanofelina ed Esabema, di cui Baccelli ha dato la formula — deplora e divulga tali luttuosi avvenimenti; ma è appunto per insegnare ai contadini che tali confetti possono uccidere i loro bambini, e debbono per conseguenza esser tenuti ben chiusi e nascosti.

Se un processo dovesse farsi, sarebbe, caso mai, contro coloro che ostacolano qualsiasi utile modificazione alla forma e al modo con cui si distribuisce il Chinino di Stato, nel semplice timore che per tali provvide modificazioni venga a diminuirsene la vendita.

Lo Stato, e farebbe il suo dovere, darebbe una severa condanna, a chi con una specialità qualsiasi avesse causato, come è successo per il Chinino, la morte di una trentina di bambini: come condannerebbe il farmacista che avendo dato senza ricetta un tubetto di pastiglie di sublimato, si fosse reso colpevole di qualche avvelenamento

Nel caso del Chinino di Stato chi si deve condannare? Non certo il direttore od i tabaccai che sono i farmacisti non patentati, distributtori, per legge, di tale pericoloso rimedio. E chi allora!

CALEIDOSCOPIO

L'onomastico

Oggi 8, S. Elisabetta.

Effemeride storica

I Tedeschi presso Cividale. — 8 luglio 1510. — Circa 600 cavalli Tedeschi giunsero fino alla villa di Gagliano (dicevasi allora *Giaghano*) di Cividale sotto il monte verso S. Maria de Grazia. Piantarono il loro stendardo. Comisero delle ruberie. (*Diarii dell'Amasei* p. 7-177).

NOTE E NOTIZIE

Uno scontro di treni presso Milano

Un treno elettrico contro un merci

Ieri mattina alle ore 6 il treno elettrico num. 4 composto del bagagliaio e di due vetture per passeggieri, non molto affollato, era partito dalla stazione Centrale di Milano: conduttore Celestino Macalli. A meno di mille metri dalla stazione — tre minuti di marcia — il binario incontra il così detto «Bivio Vigevano» formato dalla traversale per la linea di Torino. Ed ivi si trova anche un «*posto di blocco*».

In quel punto il treno elettrico si trovò di contro il treno merci 5005 proveniente da Torino e che attraversava il bivio. I due treni erano in marcia. Lo scontro fu inevitabile.

La motrice dell'elettrico andò a battere come una catapulta sul fianco della locomotiva del merci, e rovesciandola; *a sua volta si accavallò su essa* traendosi dietro nel balzo terribile la vettura passeggieri, per abbattersi entrambe a lor volta rovesciate, schiacciate l'una contro l'altra.

L'opera di salvataggio

I manovali e gli agenti ferroviari, che si trovavano lungo la linea e che avevano avvertito *lo scontro*, iniziarono l'opera di salvataggio. Intanto i viaggiatori che erano rimasti illesi e quelli che non avevano riportato che ferite lievi, erano da soli discesi dal treno calandosi dai finestrini. Parecchi però erano rimasti presi con gli arti fra i rottami ed ora quindi impossibile che si potessero trarre da soli dalla grave *situazione*.

L'estrazione di questi doveva essere fatta con molti riguardi perchè essi potevano essere feriti e comunque erano in uno stato di grande eccitazione e spavento. Con grande rapidità i pompieri sopraggiunti procedettero all'estrazione dei feriti ed aiutati dai militi dell'Assistenza pubblica e della *Croce Verde che erano sopraggiunti*, li trasportarono con i carri-lettiga al luogo di soccorso più vicino, vale a dire all'Istituto medico di via Paolo Sarpi. Vennero la prima volta trasportati sei viaggiatori. Mano mano poi che le lettigie rimanevano libere, si trasportarono gli altri.

I feriti sono numerosissimi; più gravi *sono certi Piatti, Missiaglia, Toletti* e Campiglio.

Le elezioni amministrative

In tutta Italia

Le prime notizie

Cremona. — Nelle elezioni provinciali amministrative al primo mandamento di Cremona ed a quello di Pescarola trionfarono i partiti popolari.

Nel mandamento di Cremona riuscì rieletto con 1454 voti l'on. Sacchi e con 1034 voti il radicale Alessandro Groppali.

Nel mandamento di Pescarola riuscì eletto Guernari, contro il sindaco avv. Jotta.

Rovigo. — Nelle elezioni comunali di Rovigo la lista popolare è riuscita trionfalmente con circa voti 350 di maggioranza contro l'allenza clerico moderata, la quale, malgrado tutti gli sforzi fatti, venne così solennemente battuta.

L'affluenza alle urne fu grande; votarono 1650 elettori; cioè 72 %, e la lotta si svolse nella massima calma e senza incidenti.

Moglia di Gonzaga. — Nelle odierne elezioni amministrative la coalizione clerico-moderata è rimasta soccombente.

Il partito socialista ha vinto con 120 voti di maggioranza.

Pavia. — Malgrado le scissure dei *democratici, il consigliere provinciale* uscente, il noto sacerdote Rossi, è caduto, ed è riuscito eletto il socialista riformista prof. Mario Truffi della nostra Università.

Urbino. — La lotta è stata vivace I preti accorsero in massa alle urne mentre nel campo popolare si verificarono molte astensioni. Le notizie finora pervenute dai comuni del mandamento dànno una lieve maggioranza ai tre candidati repubblicani: un solo clericale riuscirebbe. Però i risultati delle altre sezioni possono modificare la situazione. E certa l'elezione dell'on. Battelli come capo lista.

Verona. — I socialisti vinsero con 1000 voti di maggioranza. Continua lo spoglio delle liste comunali. Una dimostrazione socialista percorse entusiasticamente la città.

Genova. — Oggi hanno avuto luogo le *elezioni provinciali per il quarto* mandamento. Dei candidati sono riusciti tre socialisti ed uno della lega nazionale.

Milano. — Nelle elezioni provinciali sono riusciti i candidati clerico-moderati nei mandamenti 1, 3, 5 e 6. E' riuscito il socialista V. Cozza nel 7.

Note agricole

Come si possono utilizzare le spazzature. In alcune grandi città dell'America si trattano le spazzature con vapor d'acqua sotto forte pressione. Le materie grasse così vengono portate fuori dall'acqua di condensazione e servono per far saponi, unto per lubrificare, ecc. Il residuo, dopo torchiato, si dissecca ad alta temperatura e si riduce in polvere fina, inodora, ottimo concime, di facile trasporto e di facile spandimento.

Per proteggere i cumuli di letame all'aperto specialmente durante l'estate, vi è un mezzo buono, facile ed economico che *consiste* nel *render* piane le pareti e la superficie del cumulo, nell'inaffiarlo abbondantemente con colaticcio e cospargere quindi la superfice del cumulo con molto gesso. In tal modo si evita la perdita d'ammoniaca, l'evaporazione *rapida* ed il *disperdimento* di materie organiche.

Perdite di materiali utili all'agricoltura. Vediamo spesso intorno alle concimaie scolare il colaticcio, che va a raccogliersi qua e là in pozzanghere.

Tale trascuratezza sottrae alla pianta un ottimo concime e porta danno all' igiene animale. Si evita tale perdita costruendo il piano della concimaia in cemento o in terra argillosa ben battuta, inclinato in modo che i liquidi scolanti dalla massa del concime possano raccogliersi in adatto pozzetto.

Vanno pur perduti elementi utili del letame per via aerea, principalmente sotto forma di composti ammoniacali.

Si prevengono le perdite spolverando la lettiera con perfosfati (pratica utilissima pure per correggere la composizione del letame) e distendendo tratto tratto sul letamaio uno strato di terra.

Raccomandasi inoltre di tener puliti i cortili rustici, raccogliendo e portando in concimaia gli escrementi dei polli e incanalando lo scolo degli acquai verso il pozzetto della concimaia.

Cose piccole tutte, ma utili a elevare il reddito della terra.

STATO CIVILE

Boll. sett. dal 30 giugno al 6 luglio

Nascite

Nati vivi	maschi	11	femmine	8
» morti	»	—	»	—
» esposti	»	—	»	2

Totale N. 21

Pubblicazioni di matrimonio

Giuseppe D'Ambrogio falegname con Anna Fior casalinga — Giovanni Juretigh falegname con Anna Ermacora casalinga — Ermanno Panigon impiegato con Catorina Boschi di Frandatllo casalinga — Giuseppe Pantarotto Direttore didattico con Adolgonda Brunetta agiata.

Matrimoni

Guido Chiarcossi calzolaio con Teresa Cassutti setaiuola

Morti

Giovanni Barbetti di Pietro di mesi 7 — Anna Antonutto-Roggia fu Francesco d'anni 48 casalinga — Carlo Del Prà fu Giovanni d'anni 48 commerciante — Mons. Vincenzo Costantini fu Domenico d'anni 69 sacerdote — Maria-Emma Plazzer fu Giuseppe d'anni 25 ancella di carità — Gino Beltramini di mesi 10 e giorni 12 — Gino Carlini di Giuseppe d'anni 1 e mesi 5 — Oliva Blasoni di Antonio di mesi 6 e giorni 18 — Enrico Pobli di Girolamo d'anni 2 — Jolanda Maria Tarondo di Gio. Batta d'anni 1 e mesi 6 — Cornelio Fabris di Virginio d'anni 2 e mesi 3 — Maria Basso fu Giacomo d'anni 57 contadina — Virginia Ballarin di Filippo d'anni 1 e mesi 3 — Dosolina Tullio di Francesco d'anni 24 contadina.

Totale N. 14, dei quali 9 a domicilio.

GIUSEPPE GIUSTI, direttore propriet.
ANTONIO BORDINI, gerente responsabile
Udine, 1907 — Tip. M. Bardusco

La salma del compianto

Domenico d'Este fu Vincenzo

arriverà oggi alle 5 pom. alla Stazione ferroviaria per ivi proseguire al Cimitero.

Udine, 8-7 1907.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il « PAESE » presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura, N. 6

Guardarsi dalle contraffazioni — Esigere la Bottiglia d'origine

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

I soli ed esclusivi Proprietari del segreto di fabbricazione.

Altre specialità della Ditta:

VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR	**CREME e LIQUORI — SCIROPPI e CONSERVE**	**VINO VERMOUTH**

GRANATINA — SODA CHAMPAGNE — ESTRATTO DI TAMARINDO

AMARO BAREGGI

a base di *FERRO-CHINA-RABARBARO*

Premiato con Medaglie d'Oro e Diplomi d'Onore

Marca Speciale depositata

Valenti Autorità Mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del **RABARBARO**, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo **FERRO-CHINA**.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. — Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

VENDESI in tutte le FARMACIE - DROGHERIE e LIQUORI

DEPOSITO PER UDINE alle Farmacie GIACOMO COMESSATTI - ANGELO FABRIS e L. V. BELTRAME « Alla Loggia » piazza Vitt. Em.

Dirigere le domande alla Ditta: E. G. Fratelli BAREGGI - PADOVA

Concessionario per l'America del Sud, Sig. ANDRÉS GINOCCHIO - Buenos-Ayres.

L'ACQUA

ANTICANIZIE - MIGONE

RIDONA IN BREVE TEMPO E SENZA DISTURBI
AI CAPELLI BIANCHI ed alla BARBA
IL COLORE PRIMITIVO



È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima gioventù senza macchiare nè la biancheria nè la pelle. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna e fa sparire la forfora. — *Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.*

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE & C. - *Milano*

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli e alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra Anticanizie mi bastò ed ora non ho un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria nè la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.

FAIRANI ENRICO.



Costa L. 4 la bottiglia, cent. 80 in più per la spedizione, 2 bottiglie L. 8 — 3 bottiglie L. 11 franche di porto da tutti i Parrucchieri, Droghieri e Farmacisti.

In vendita presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri.

Deposito generale da MIGONE e C. — Via Torino, 12 - Milano.

PEJO Antica Fonte

PEJO nel Trentino a 1400 Metri cura climatica Soggiorno amenissimo Gite alpine interessanti

Acqua minerale acidula - ferruginosa efficacissima, rinfrescativa
Ricostituente del sangue
Unica per cura a domicilio

Direzione: **TRENTO** - *Via Larga 15.*

DEPOSITI: Venezia - Mantovani & Ravetta
Udine - Angelo Fabris & Co.
Verona - G. de Stefani & Figli
Brescia - Francesco Chiogna.

Senza reclame finora la

VERA ACQUA TURCA

ottenne un grandioso SUCCESSO

tanto che le imitazioni furono e sono numerosissime.

Per questa ragione vogliamo mettere in guardia i compratori.

La nostra tintura preparata secondo la formula del Cav. LUIGI DAVANI

è innocua e dà ottimi resultati in brevissimo tempo.

Tinge in **Nero, Castagno e Biondo** **i CAPELLI e la BARBA in un colore resistentissimo e che non danneggia la cute.**

Appena ottenuto il colore desiderato resta semplicissimo mantenerlo nel suo tono bello ed uniforme.

Si spedisce contro cartolina-vaglia di L. 1.80 per un flacone, franco ovunque, per posta raccomandato; di L. 9 per sei flaconi indirizzando la richiesta alla Società

GALANDI, CANDI & BINA - Firenze

Trovansi nelle migliori Farmacie del Regno e dell'Estero.

Iride - RICORDATEVI - Iride

che inviando cartolina vaglia di L. 0.15 riceverete franco di porto 2 pezzi del nostro sapone colorante IRIDE nei colori desiderati per tingere qualunque

STOFFA!

SAPONE BANFI

TRIONFA - S'IMPONE

Produzione 9 mila pezzi al giorno

Rende la pelle fresca, bianca, morbida — Fa sparire le rughe, le macchie ed i rossori. — L'unico per bambini. — Provato non si può far a meno di usarlo sempre.

Vendesi ovunque a Cent. 30, 50, 80 al pezzo

Prezzo speciale campione Cent. 20

I medici raccomandano **SAPONE BANFI MEDICATO all'Acido Borico, al Sublimato corrosivo, al Catrame, allo Solfo, all'Acido fenico, ecc.**

Ditta ACHILLE BANFI, Milano - Fornitrice Case Reali

INSUPERABILE

AMIDO BANFI

(Marca Gallo)

usato dalle primarie stiratrici di Berlino e Parigi

Chiunque può stirare a lucido con facilità. Conser a la biancheria. È il più economico.

USATELO - Domandate la Marca Gallo

AMIDO in PACCHI **cannoli e pezzi**

(Marca Cigno)

superiore a tutti gli Amidi in pacchi in commercio

Proprietà dell'AMIDERIA ITALIANA - Milano

Anonima capitale 1,300,000 versato.

MONDIALE

è il nome di una macchina da calze colla quale ognuno (uomo o donna) stando a casa propria può guadagnare senza fatica,

L. 5 al giorno.

perchè noi comperiamo tutto il lavoro eseguito.

I nostri cataloghi, **istruiscono, comprovano e spiegano i grandi vantaggi** della **"MONDIALE"**.

Per schiarimenti rivolgersi unicamente alla Società per Macchine « LINEARI e CIRCOLARI » **Kirfest e Manuel,**

MILANO — S. Maria Fulcorina, 2 — MILANO

Sistema brevettato

Volete 12 fotografie al platino da applicare su cartolina, su biglietto da visita, per partecipazioni matrimoniali, per necrologie, funerarie e per brelocque della grandezza *mm.* 25 per soli *cent.* 30 e di *mm.* 37 per soli cent. 60. Spedite il ritratto (che vi sarà rimandato) unitamente all'importo, più cent. 10 per la spedizione alla FOTOGRAFIA NAZIONALE — Bologna.

Ingrandimenti al platino

inalterabili finissimi, ritoccati da veri artisti: Misura del puro ritratto cm. 21 per 29 a L. 1.50 - cm. 29 per 43 a L. 4 - cm. 43 per 58 a L. 7. — Per dimensioni maggiori prezzi da convenirsi. Si garantisce la perfetta riuscita di qualunque ritratto. Mandare importo più L. 1 per spese postali alla FOTOGRAFIA NAZIONALE — Bologna.

Cercasi rappresentanti per tutta l'Italia, articolo di gran vendita; buona provvigione; Scrivere alla FOTOGRAFIA NAZIONALE, Bologna.

FRANCESCO COGOLO

CALLISTA

Specialista per l'estirpazione dei calli senza dolore. Munito di attestati medici comprovanti la sua idoneità nelle operazioni.

Il gabinetto (in Via Savorgnana n. 16 piano terrà) è aperto tutti i giorni dalle ore 9 alle 17.

Si reca anche a domicilio

SI ACQUISTANO I

Libretti paga per operai

PRESSO LA TIPOGRAFIA

MARCO BARDUSCO

UDINE

Dono a chi acquista più di Lire 25.

Fabbriche Telerie

E. Frette & C.

Monza

Telerie — Tovaglierie — Fazzoletti — Tende — Tappeti — Coperte — Biancheria da Uomo e da Neonati — Corredi da Casa e da Sposa

MILANO — ROMA — GENOVA — FIRENZE — TORINO

Cataloghi e Campioni franco a richiesta.

MATERASSI

e guanciali di Lana vegetale, igienica sterilizzata

Certificati d'analisi dai principali gabinetti d'igiene. Premiati in 6 Esposizioni. Brevetto governativo.

Adottati con ottimo successo da **Ospedali, Istituti, Case di Ricovero, Alberghi, Stabilimenti di cura, ecc.**

L. NESSO Figlio e Comp.

ADRIA (Veneto

Prezzi, preventivi e campioni a richiesta.